



EUROPA FERMENTO DI CIVILTÀ O CONGEDO DALLA STORIA? IL FUTURO DEL NOSTRO CONTINENTE DA UN OSSERVATORIO BENEDETTINO

Notava il Card. Ratzinger (discorso alla Biblioteca del Senato nel 2004) che l'estromissione di Dio dal mondo e l'idea dell'uomo di prenderne il posto si accompagnano ad una sorta di rassegnazione sul tramonto dell'Occidente: "A questo interiore venire meno delle forze spirituali portanti corrisponde il fatto che anche etnicamente l'Europa appare sulla via del congedo. C'è una strana mancanza di voglia di futuro. I figli, che sono il futuro, vengono visti come una minaccia per il presente".

Vogliamo riflettere sull'Europa a San Miniato, la "città sul monte" di La Pira, luogo privilegiato della fede, dell'arte e della storia, dove è congeniale parlare dell'apporto del Cristianesimo e di San Benedetto a quella civiltà dell'Europa e dell'Occidente che unisce la fede e la ragione.

Dopo le tragedie della seconda guerra mondiale, l'"Europa unita", "la grande patria Europa", apparve ai grandi statisti dell'epoca, specialmente cristiani (Adenauer, De Gasperi, Shuman), il disegno ideale e politico per conseguire la pace e lo sviluppo del continente, oltre che per interloquire alla pari colle grandi potenze del mondo.

Il patto fondativo riguardava inizialmente le materie prime, il carbone e l'acciaio, e avrebbe dovuto estendersi alla difesa, cosa che poi non avvenne. Il cammino è proseguito coi trattati di Roma del 1958, mediante la creazione del Mercato Comune e di altre entità di valenza economico-finanziaria, senza però un disegno che toccasse la persona e la comune identità.

"L'Europa nel dopoguerra - ha scritto Adornato nel recente "La libertà che cambia" - ha intrapreso un grande cammino di benessere, ma ha interrotto ogni comunicazione sulla propria storia, ha cessato di rivendicare e perfino di ricordare i pensieri che avevano fondato la sua libertà". Nel 2001, ai tempi della Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing per definire i termini della Costituzione Europea, ci si rifiutò di riconoscere il Cristianesimo tra le fondamenta della nostra comune identità. Fu negato il riconoscimento dei valori che esso ha portato nella storia della civiltà e dell'Europa come fondamento della libertà: la laicità dello stato, l'uguale dignità di ogni uomo, l'uguaglianza tra uomo e donna, l'importanza della coscienza morale e dell'idea di Dio per il funzionamento della democrazia e dello stato di diritto. La verità dell'Occidente è la "centralità della persona": una grande svolta della storia culturale dell'umanità. E Ratzinger, nel discorso a Cracovia del 1980, afferma: "L'Europa diviene Europa attraverso la fede cristiana che porta in sé l'eredità di Israele, ma insieme accogliendo in sé il meglio dello spirito greco e romano".

La costruzione dell'Unione Europea si è sviluppata puntando a obiettivi di benessere materiale e, risentendo dei processi di secolarizzazione che hanno investito tutto l'occidente, ha accolto concezioni dell'uomo impostate al relativismo e all'individualismo e ha lasciato da parte o negato i valori spirituali, ideali e morali che avevano accompagnato il continente nella storia.

È emblematica la risoluzione approvata dall'assemblea plenaria del Parlamento Europeo (Strasburgo, 9 giugno 2022) che, oltre alla richiesta di introdurre nell'ordinamento dell'Unione e dei singoli Stati membri il principio del "diritto di aborto", contiene la proposta di abolire ovunque l'obiezione di coscienza da parte del personale sanitario, anche in strutture ospedaliere private. Sono pure accolte in sede europea le istanze dell'ideologia "gender", il matrimonio omosessuale insieme alla contestazione alla famiglia naturale.

Gli assetti di governo dell'Unione, inoltre, si sono evoluti all'opposto dell'idea che animava i fondatori con la negazione della "sussidiarietà", principio della dottrina sociale della Chiesa e della democrazia. L'Unione Europea ha fatto l'opposto dell'insegnamento di Delors: "l'unità nella diversità", con l'esclusione in egual misura di centralismo e di particolarismo. Non le sono state attribuite le materie sovranazionali (politica estera, difesa) e le sono state date competenze in materie riguardanti le singolarità dei popoli, la peculiarità delle culture, le diverse fonti di pensiero e

di esperienza storica che costituiscono l'originalità di ogni paese.

Quale allora il rimedio alla decadenza, come può l'Europa evitare il congedo dalla storia e risollevarsi? Scrive il laico Adornato: "Dal punto di vista culturale e valoriale ciò vuol dire esaltare il patrimonio del pensiero giudaico-cristiano senza vergogna e senza omissioni. Dal punto di vista geopolitico vuol dire procedere lungo la strada degli Stati Uniti d'Europa. È un percorso complicatissimo, eppure obbligato per evitare il tramonto".

Marcello Masotti
Presidente di Scienza&Vita Firenze